REGISTRO DI CLASSE - MOSTRA

I volti di un'amicizia per non dimenticare il nazismo

In mostra una «lezione» di solidarietà e di storia, per comprendere fino a dove porta l'amicizia e la lotta contro la crudeltà della guerra. Realizzata dal Centro di aiuto allo studio «Portofranco», in collaborazione con enti e associazioni culturali, la mostra «La Rosa Bianca - Volti di un'amicizia», sarà allestita in piazza Duomo dal 26 gennaio al 12 febbraio. Presenta l'esperienza di un gruppo di studenti tedeschi che condividevano fede, ideali e passioni comuni: si opposero al nazismo con sei volantini che incitavano alla resistenza. Molti di loro pagarono con la morte questo gesto. Un'occasione, in vista della Giornata della Memoria, per conoscere l'esperienza della «Rosa Bianca», e per riflettere su amicizia, libertà, impegno, responsabilità individuale di fronte agli eventi storici. Per informazioni, contattare il numero telefonico 02.45471283.

COLLEGIO BARBARIGO

La Resistenza contro Hitler in una mostra

La mostra sulla "Rosa bianca", che tanto successo ha avuto al meeting di Rimini, giunge a Padova. Nell'estate del 1942 e nel febbraio del 1943 alcuni studenti della facoltà di medicina di Monaco di Baviera distribuiscono volantini firmati "Rosa bianca" che incitano alla resistenza contro Hitler e chiedono libertà per il popolo tedesco. Perché rischiano la vita? Che cosa li unisce? Da dove nasce in loro il coraggio e il giudizio? La "Rosa Bianca" non è innanzitutto un gruppo di resistenza, quanto piuttosto un gruppo di persone unite da una profonda amicizia: Alexander Schmorell, Sophie Scholl, Hans Scholl, Willi Graf, Kurt Huber, Christoph Probst, Traute Lafrenz e altri.

La presentazione della mostra avrà luogo domani alle 16 al Collegio vescovile Barbarigo, in via Rogati 17. Interverranno: Andreas Centner, direttore del Centro culturale Spuren (Tracce), Monaco di Baviera, Gabriella Orlandini, componente dello staff dei curatori della mostra, e Giuliano Pisani della Società Europea di Cultura. La mostra resterà aperta fino al 31 dicembre.

SEGNALAZIONI

LA ROSA BIANCA. Una mostra dedicata alla Rosa Bianca, il gruppo di studenti tedeschi che, a cavallo tra 1942 e 1943, trovò la forza di opporsi al regime hitleriano in nome della libertà e della pace, pagando con la vita la fedeltà ai valori della civiltà. Preceduta dal film omonimo, che ha riscosso discreto successo nelle sale, la rassegna, allestita al collegio vescovile Barbarigo in via Rogati, è stata inaugurata ieri con gli interventi di tre studiosi: Andreas Centner direttore del Centro Spuren di Monaco di Baviera; la germanista Gabriella Orlandini e Giuliano Pisani esponente della Società Europea di Cultura. Voluta da Il Circolo e patrocinata dal *mattino*, la mostra - che raccoglie immagini e documenti - ha quale sottotitolo «Volti di un'amicizia». Previste visite guidate in diverse fasce orarie: tel. 049-8784000. *(Nella foto da sinistra Hans e Sophie Scholl e Cristoph Probst, tre degli appartenenti alla Rosa Bianca).*

MOSTRA AL BARBARIGO

I volti della Rosa Bianca

Alcuni dei giovani protagonisti della resistenza anti-hitleriana della Rosa Bianca cui la mostra è dedicata

Alexander Schmorell, Willi Graf, Kurt Huber, Christoph Probst, Traute Lafrenz, Sofie e Hans Scholl ed altri ancora: sono questi i petali della «Rosa Bianca» che osò sfidare Hitler fra l'estate del 1942 e il febbraio del 1943. Documentare un rapporto di amicizia che a partire da un gruppo di studenti di medicina di Monaco di Baviera seppe stimolare il popolo tedesco alla resistenza contro il nazismo, spetta alle immagini, ai diari e alle lettere raccolti in occasione dell'ultimo meeting di Comunione e Liberazione a Rimini e ora in mostra anche nella nostra città. L'esposizione, che resterà aperta fino al 31 dicembre, sarà inaugurata domani alle 16 al Collegio Barbarigo di via Rogati. Interverranno Andreas Centner direttore del centro culturale Spuren di Monaco di Baviera, Gabriella Orlandini curatrice della mostra, Giuliano Pisani rappresentante di Società europea di cultura.

Conoscere i «Volti di un'amicizia» è possibile dalle 9 alle 18.30 di ogni giorno, esclusi i festivi; ritagliando il coupon disponibile sulle pagine del *Mattino*, l'ingresso alla mostra è gratuito per un massimo di quattro persone. Per prenotare visite guidate anche fuori orario e avere ulteriori informazioni, si faccia riferimento al numero 049.8784000.

Facile chiudere gli occhi di fronte alla morte, difficile invece affrontare consapevoli il proprio destino. L'esempio di questi giovani si potrebbe sintetizzare così, se a testimoniare il loro coraggioso spirito di giustizia non bastassero che i loro stessi pensieri. «Ti ringrazio di avermi dato la vita; se guardo per quella che è, è stata un'unica strada verso Dio»: così uno di loro ha salutato la madre prima di essere giustiziato. Pensieri, ma anche azioni. La «Rosa Bianca» è la firma impressa su ciascuno dei volantini informativi distribuiti ai passanti dagli studenti; la loro non era dunque una coalizione di resistenza organizzata, bensì una compagnia di colleghi affiatati. Non una semplice compagnia, però: a unirli erano la comune passione per la bellezza — da quella della musica a quella della natura —, il rispetto per la verità e infine la speranza in un mondo libero e privo di discriminazioni. Oltre ai ritratti dei ragazzi, nella mostra a emergere è il contesto storico-sociale. Lo scenario spazia dagli eventi nella Germania nazionalsocialista, ai tempi dell'università di Monaco, fino alla guerra in Russia e al periodo di tirocinio come medici svolto insieme sul fronte orientale. Aiutare la memoria storica spetterà inoltre ai racconti di quanti ricordano ancora oggi gli insegnamenti della «Rosa Bianca». Chi è sopravvissuto non può dimenticare quello che è stato: per questo l'esposizione ospiterà le loro testimonianze.

(Morena Trolese)

Il movimento dei giovani anti-hitleriani al Barbarigo

Storie e speranze della "Rosa bianca"

Nell'estate del 1942 e nel febbraio del 1943 alcuni studenti della facoltà di medicina di Monaco di Baviera distribuiscono volantini firmati "Rosa bianca" che incitano alla resistenza contro Hitler e chiedono libertà per il popolo tedesco. Perché rischiano la vita? Che cosa li unisce? Da dove nasce in loro il coraggio e il giudizio? La "Rosa Bianca" non è innanzitutto un gruppo di resistenza, quanto piuttosto un gruppo di persone unite da una profonda amicizia: Alexander Schmorell, Sophie Scholl, Hans Scholl, Willi Graf, Kurt Huber, Christoph Probst, Traute Lafrenz e altri. Una mostra, che ne ripercorre la storia e che ha già riscosso un grande successo al meeting di Rimini, arriva ora a Padova. È stata inaugurata ieri, con un convegno, al Collegio vescovile Barbarigo in via Rogati 17. «Del gruppetto che ho radunato qui avrai già sentito parlare. Ti rallegreresti di questi volti se li potessi vedere. L'energia che vi investiamo rifluisce intatta nel nostro cuore», scrive Hans Scholl. La mostra cerca di approfondire le figure dei sei protagonisti più rilevanti e la loro amicizia. Ne presenta i percorsi di vita dando la parola a loro - attraverso citazioni da lettere e diari - ma anche ai loro amici e ai testimoni viventi. Ne emergono ritratti di persone cui il senso religioso permise di vivere la realtà intensamente, di fare incontri incisivi e di crescere nella certezza e nella speranza. La mostra illustra poi il contesto storico in cui questi studenti si trovano ad agire. Infine, le lettere d'addio, che concludono la mostra e rendono evidente la possibilità di vivere in libertà anche una condizione di estrema di oppressione. La mostra resterà aperta fino al 31 dicembre, tutti i giorni (festività escluse) dalle 9 alle 18.30. Prenotazioni - anche in orari diversi - al numero 049 8784000.

Sophia Scholl

LA MOSTRA

Rosa Bianca, in 2000 al Barbarigo

«C'è un grande prato verde dove nascono "Rose Bianche"». Potrebbe essere questa la versione moderna del ritornello della canzone pacifista «Un mondo d'amore» interpretata da Gianni Morandi nel '67. A visitare la mostra ospitata nel collegio Barbarigo fino allo scorso 31 dicembre e dedicata ai «Volti di un'amicizia» - quelli dei sei studenti di medicina di Monaco di Baviera che osarono sfidare il nazismo a cavallo fra il'42 e il'43 - sono stati infatti moltissimi giovani. Oltre ai circa 2 mila visitatori - molti dei quali entrati sfruttando il coupon messo a disposizione da «il mattino» -, ad interessarsi e commuoversi di fronte al martirio annunciato di Alexander Schmorell, Willi Graf, Kurt Huber, Traute Lafrenz, Hans e Sofie Scholl, Christoph Probst, sono stati gli alunni di una cinquantina di classi di istituti superiori. L'esposizione di immagini e testi autobiografici raccolti in occasione dell'ultimo meeting di Comunione e liberazione a Rimini, continua a girare l'Italia con successo, tanto da essere riprodotta in altre quattro copie. «Il motivo — spiega Domenico Menorello, ex assessore alla Mobilità e vicepresidente de «Il Circolo» che ha organizzato la mostra in collaborazione con la

Compagnia delle Opere del Nordest e le associazioni Antonio Rosmini e Res Publica — è semplice. Quella documentata non è la vicenda a caratteri cubitali che si legge sui manuali di storia, bensì quella personale e umana trascritta di pugno sulle pagine di diari e lettere gualcite». I quaderni di ragazzi e ragazze che credevano nella bellezza e nella libertà, valori assoluti che, invano, tentarono di difendere distribuendo alla folla i volantini siglati appunto «La Rosa Bianca». *(mo.trol.)*

(Nella foto sopra, da sinistra a destra, Hans e Sofie Scholl e Christoph Probst)